

“INCLUSIONE SOCIALE E DINAMICHE INTERCULTURALI”

1- 8 marzo 2024 Borgo San Lorenzo, presso l'IIS Giotto Ulivi

22 marzo 2024 Pontassieve, SMS Maria Maltoni

Dott.ssa Cinzia Maria Bertolucci

COSA FAREMO OGGI

MOMENTO DI ACCOGLIENZA IN CERCHIO
APPELLO EMOZIONALE

LEZIONE PARTECIPATA

LEZIONE FRONTALE

CONCLUSIONE questionario e cosa mi porto via

Con una lezione partecipata
analizziamo queste parole:

INCLUSIONE SOCIALE

Secondo me cosa è? In che cosa consiste? Quale finalità?

DINAMICHE INTERCULTURALI

Secondo me che cosa sono? Come si stimolano? Quali rischi?

METTERE IN PUNTO
I DETTAGLI

ESSERE DISPONIBILI
ALL'ASCOLTO

INCONTRO
CEDERE DEL
E SUL SE

GIOCO

ESCLUSIONS
VALORI

SPECCHIO

UNILTA'

RICHIEZZA

PARLARE

FATICA

DIN. INTER.

COMPRESIONE

RISPETTO

CONFRONTO

OPINISMO

CONFRONT

LOGICA

Squilibrio

CURIOSITA'

PUNTI DI
VISTA
DIVERSI

DIALOGO

CONTRASTI

CONDIVISIONE

APRIRSI AL MONDO

ASCOLTARE

TOLLERANZA

SIAMO TUTTE PERSONE
PIU' O MENO

STRANIERI PI
AGLI STESSI

ACCOGLIENZA

UNITI NELLE DIVERSITA'

ASCOLO

SHOCK
CULTURALE

RECIPROCA
RICERCA

COLONIALISMO

RELAZIONE

PAR PA
INADEGUATEZZA

DIALOGO

PARLARE

ARRICCHIAMENTO

non rispetto

OPPORTUNITA'

ACCOGLIENZA

EMPATIA

AUTO

OPPORTUNITA'

PARITÀ DEL PUNTO DI PARTENZA

NOI

CONDIVISIONE

DARE

VEDERE

EGUAGLIANZA

STAR BENE

TUTTI

INCL. SOC.

RICONOSCERE LA "SPECIALITÀ"

CON PARTECIPAZIONE

FORMA

IMPERSONALIZZAZIONE

LEADERSHIP

CLASSE COME PRIMO ESEMPIO DI SOCIETÀ

ASCOLTO

DIALOGO

GIUSTIZIA

RISPETTO

AMICIZIA

ACCETTAZIONE DELL'ALTRO

LAVORO COMUNE

VALORI

FARE SPAZIO

VIVERE INSIEME

Dialogo

PARITÀ

INCLUSIONE SOCIALE ASPETTI INTERCULTURALI



INCLUSIONE

alunni BES

nella SCUOLA

aspetti normativi

pedagogico-didattici

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

FEBBRAIO 2014

- L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti.

Es. GENERALIZZAZIONE DELLA DIFFERENZIAZIONE

- La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva.

es. POLITEIA

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

- Approvato dal collegio
- Inserito nel POF
- predispone e organizza procedure per facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, o come figli di genitori stranieri o come figli adottati, attraverso tre attenzioni pedagogiche specifiche:
 - l'accoglienza del singolo alunno e della sua famiglia;
 - lo sviluppo linguistico in italiano L2;
 - la valorizzazione della dimensione interculturale.

QUALE OBIETTIVO DELLA SCUOLA INCLUSIVA?



creare un contesto educante dove realizzare
concretamente la scuola

“per tutti e per ciascuno”

SIAMO TUTTI DIVERSI = "speciale normalità" lanes.

Rendere più inclusivo e interculturale il nostro sistema educativo

Mettere al centro le persone e lo sviluppo della capacità di ognuno tramite la valorizzazione: delle attitudini, dei talenti, degli stili cognitivi, delle strategie di apprendimento, della cultura di provenienza:

PERSONALIZZAZIONE

INDIVIDUALIZZAZIONE

EDUCAZIONE EQUIPOLLENTE

COSA È L'INCLUSIONE?

12

.L'APPRENDIMENTO PASSA DALLA RELAZIONE

.OGNUNO IMPARA MEGLIO NELLA RELAZIONE CON GLI ALTRI...”

.L'INCLUSIONE DELLE DIVERSITÀ SOGGETTIVE CIOÈ DELLE CAPACITÀ INDIVIDUALI COME RISORSA



COSA È L'INCLUSIONE?

.L'INCLUSIONE DEI SAPERI: PROSPETTIVA TRASVERSALE

.L'INCLUSIONE DELLE PROFESSIONALITÀ, DEI MATERIALI



COSA È L'INCLUSIONE?

14

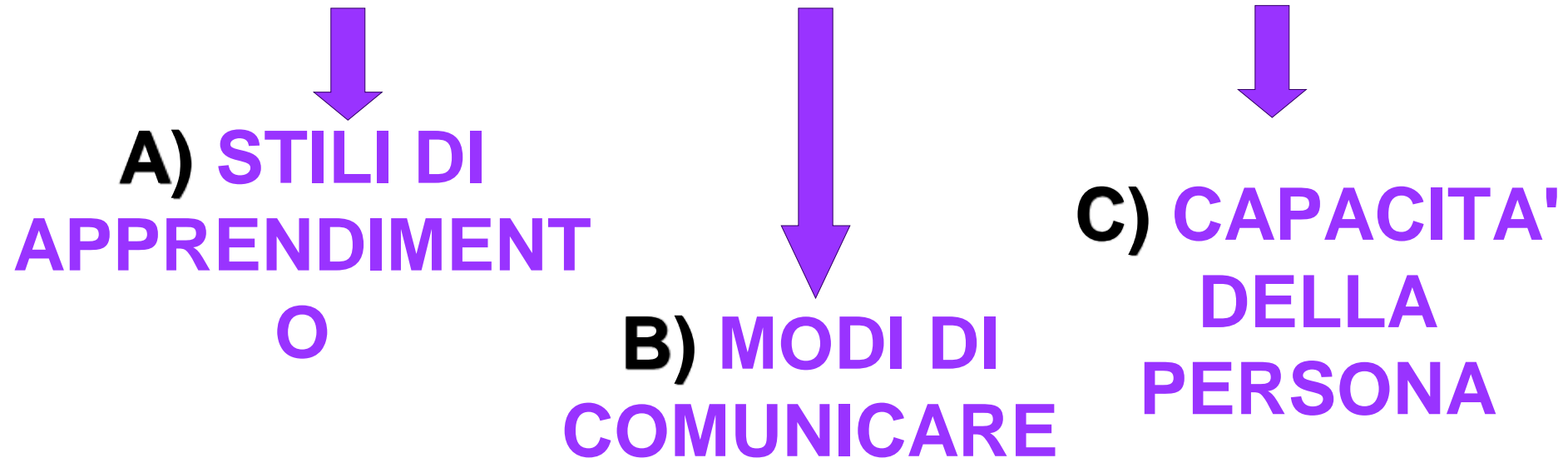
- .L'INCLUSIONE VIVE DI DIDATTICA PERSONALIZZATA**
- .L'INCLUSIONE VIVE DI DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA**
- .L'INCLUSIONE VIVE DI DIDATTICA EQUIPOLLENTE**

- .MULTIPLICAZIONE CINESE**
- .MULTIPLICAZIONE ARABA**
- .MULTIPLICAZIONE CON I BASTONCINI DI NEPLERO**
- .MULTIPLICAZIONE CON LA TABELLA PITAGORICA**



COME SI PUO' IMPARARE INSIEME?

CONSIDERIAMO LE SPECIALI DIVERSITÀ':



A) STILI DI APPRENDIMENTO:

.MOTORIO – CINESTETICO

.IMMAGINI - VISIVO

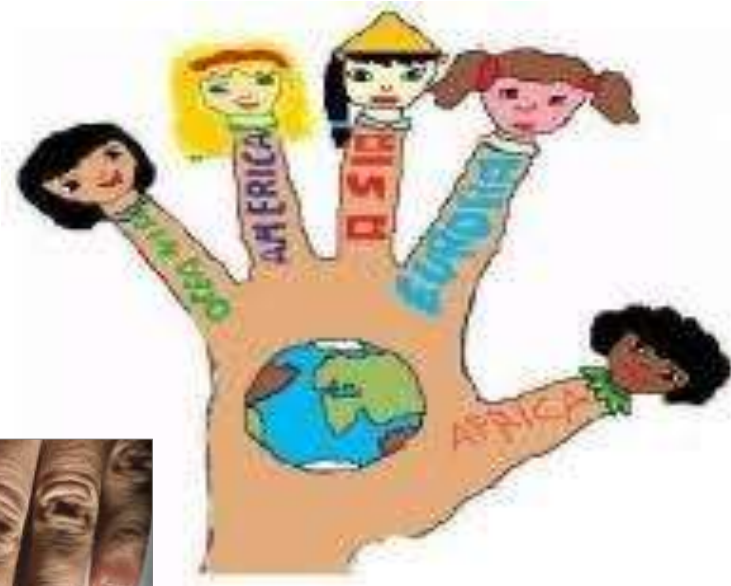
.COGNITIVO LINGUISTICO

.ARTISTICO

B) MODI DI COM

COI LINGUAGGI DELLE DISCIPLINE

- GEOGRAFIA
- MATEMATICA
- LINGUA
- STORIA
- TRADIZIONI
- MUSICA
- ARTE
- CUCINA



C) CAPACITA' DELLA PERSONA:

CAPACITA'

**CARATTERISTICA
INTRINSECA DELLA
PERSONA, CIÒ CHE PUÒ
FARE, LE SUE ABILITÀ
SENZA AIUTI NON DIPENDE
DALL'AMBIENTE**

PERFORMANCE

**RISULTATO REALE DEI
FATTORI AMBIENTALI
SUL FUNZIONAMENTO,
CIÒ CHE UNA PERSONA
FA CON L'AIUTO DI
AUSILI DIPENDE
DALL'AMBIENTE**

CAPACITA'



**FATTORI
CONTESTUALI
AMBIENTALI E/O
FACILITATORI + PERSONALI BARRIERE**



PERFORMANCE

FACILITATORI

Contestuali: organizzazione tempi e spazi, attività cooperative, tutoraggio, presenza di strumenti (registratore, lavagna luminosa, schede, computer...)

Didattico operativi: concettuale, sequenziale, procedurale, metacognitivo, organizzativo con canale verbale , visivo, verbale/visivo, concreto operativo.

Socio-relazionali: attitudini dei docenti, emotività e tentativi di riuscita, percezione di competenza, responsabilità, autovalutazione, ruolo nel gruppo classe.

CHIARIAMOCI

Quali sono gli alunni con BES?

sintesi normativa di riferimento:

D. M. del 27 dicembre 2012;

C. M. n.8 del 6 marzo 2013;

LINEE GUIDA per l'accoglienza e l'integrazione
degli alunni stranieri 2014 ; <https://shorturl.at/tvJLS>

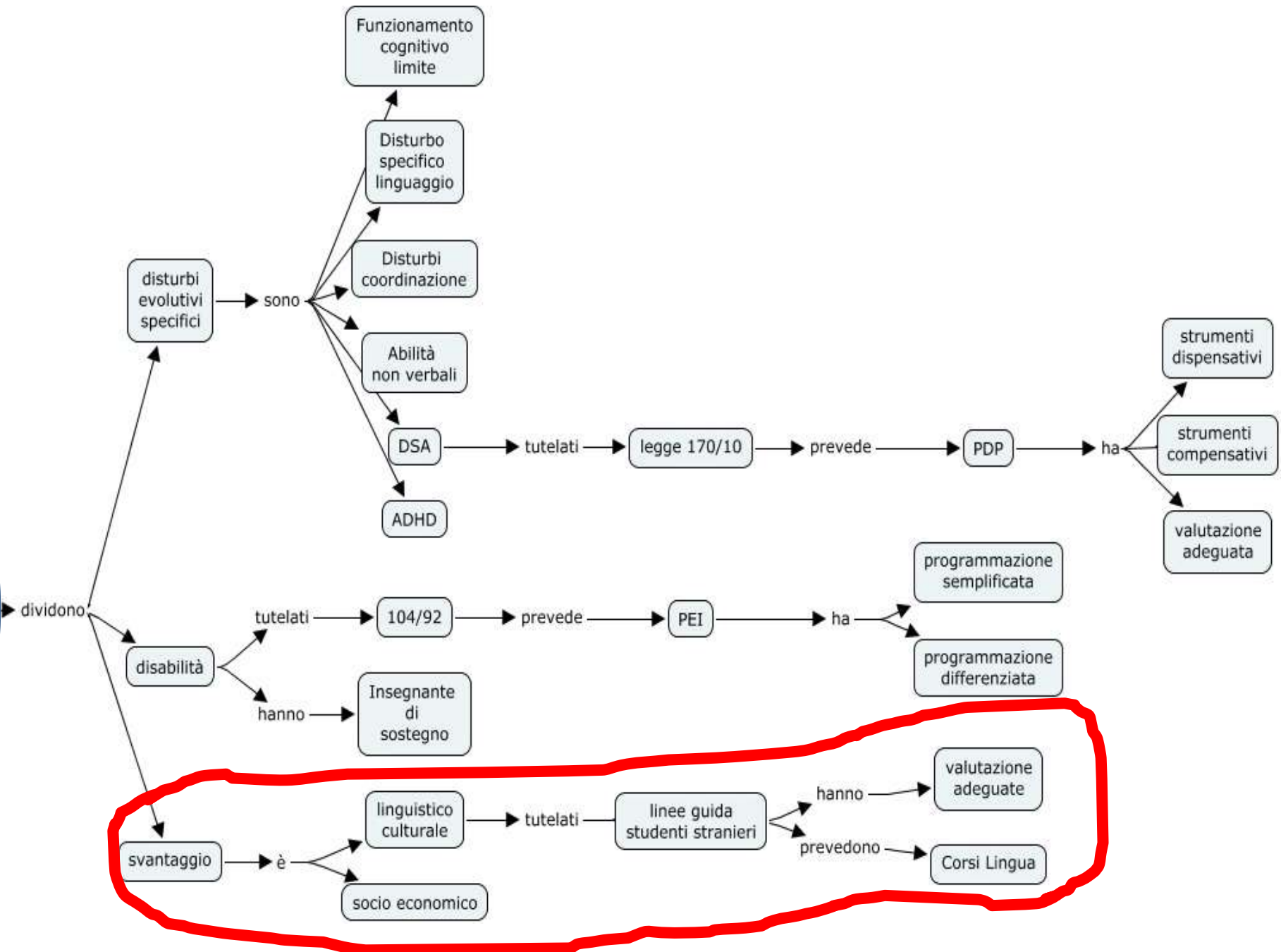
Gli alunni in situazione di Bisogno Educativo Speciale sono coloro che, per ragioni di natura diversa, vivono nel contesto scolastico delle difficoltà ‘serie’ (anche temporanee) che invece di concorrere all’aumento delle risorse personali, impediscono all’alunno di vivere, in modo positivo le relazioni scolastiche, di raggiungere un rendimento sufficiente e, in alcuni casi, di vivere un rapporto positivo con se stesso. (Cfr. Triani 2012)

Le difficoltà sono ‘serie’ quando mettono in atto danno, ostacolo, stigma sociale (Cfr. Ianes 2013)

Bisogno Educativo Speciale

è qualsiasi **difficoltà evolutiva del funzionamento**,
permanente o transitoria,
in ambito educativo e/o apprenditivo,
dovuta all'interazione dei vari fattori di salute secondo il
modello **ICF dell'OMS**,
che necessita di educazione speciale: individualizzata,
personalizzata e equipollente.

BES



Strumenti per l'inclusione sociale e interculturale

- Linee guida
- Protocollo d'accoglienza
- GLI
- Commissione Intercultura
- PDP
- Didattica inclusiva
- Valorizzazione delle culture
- Attenzione alla persona

COMMISSIONE INTEGRAZIONE ED INTERCULTURA

- Dirigente Scolastico;
- n. 1 Referente / F.S. per l' "Integrazione ed Intercultura";
- – gruppo-docenti con funzione di supporto a Referente/F.S.:
- ❖– rappresentanti dei docenti di scuola dell'infanzia;
- ❖– rappresentanti dei docenti di scuola primaria;
- ❖– rappresentanti dei docenti di scuola superiore di primo grado (di cui 1 già membro della commissione formazione classi).
- rappresentanti dei docenti di scuola superiore di secondo grado (almeno uno per sezione (di cui 1 già membro della commissione formazione classi)).

GLI: Gruppo di Lavoro e di studio di Istituto

Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013

dà un nuovo impulso ai GLI poiché si sottolinea che “fermo restando quanto previsto dall’art.15 comma 2 della L. 104/1992, i compiti del GLI si estendono alle problematiche relative a tutti i BES”, quindi anche agli alunni stranieri.

I COMPITI DEL GLI

- CREARE RAPPORTI CON IL TERRITORIO PER ESEGUIRE UNA MAPPA DELLE RISORSE E PROGRAMMARE LE ATTIVITA' INCLUSIVE.
- PROPORRE SPORTELLI DI ASCOLTO PER DOCENTI E FAMIGLIE
- SULLA BASE DEL PAI PUO' AVANZARE PROPOSTE AL COLLEGIO DEI DOCENTI CHE NE DOVRA' TENERE CONTO NELL'ELABORAZIONE DEL PTOF.

PEDAGOGIA

29



SCIENZA:

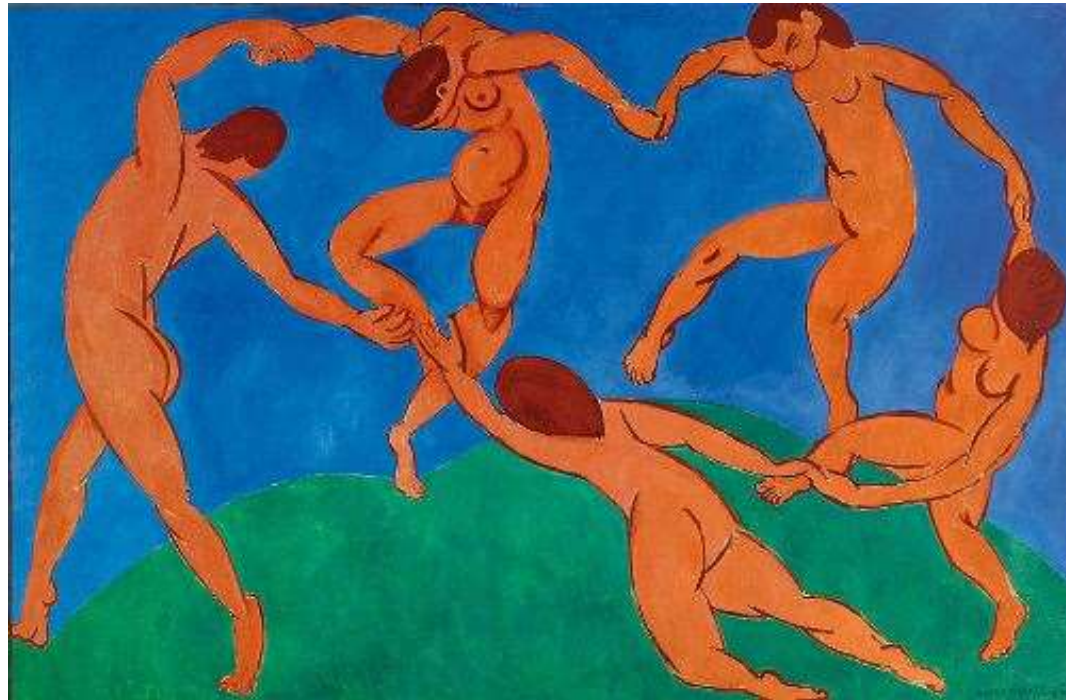
- .PROFESSIONALITÀ
- .PROGETTAZIONE
- .DIDATTICA
- .OGGETTIVITÀ
- .TRAGUARDI
- .PERSONALIZZAZIONE
- .DOCIMOLOGIA

ARTE:

- .CREATIVITÀ
- .ORIGINALITÀ
- .SOGGETTIVITÀ
- .PERCORSI
- .ATTENZIONE ALLA PERSONA
- .ATTENZIONE ALLA CULTURA

DANZA TRA ARTE E SCIENZA³⁰

Tra gruppo e
individualità



UNA SCUOLA PER CIASCUNO

La didattica

- La didattica è la scienza che definisce i metodi e le tecniche per insegnare. L'apprendimento, pur essendo un processo spontaneo, avviene soprattutto mediante attività di insegnamento, cioè percorsi di apprendimento volti a precise finalità.
- Per ciascuna finalità e ciascun contenuto si devono individuare metodi appropriati e questo è proprio il compito della didattica.
- I metodi di insegnamento hanno avuto un impulso notevole in seguito ai progressi recenti nel campo della neuroscienze e delle tecnologie della comunicazione che hanno arricchito il patrimonio di strumenti usati per l'insegnamento..
- “La didattica, quindi, è la scienza dei metodi per insegnare; elabora e sperimenta procedimenti, tecniche e strumenti da applicare all'istruzione.” (Treccani)

La didattica inclusiva diventa arte

- Una didattica inclusiva è un modo di insegnare equo e responsabile, **CHE TIENE CONTO DELLE VARIABILI PERSONALI**; fa capo a tutti i docenti che, individualmente e raggruppati in consigli di classe, devono essere in grado di programmare e declinare la propria disciplina in modo inclusivo, adottando una didattica creativa, adattiva, flessibile e il più possibile vicina alla realtà. Questo comporta il superamento di ogni rigidità metodologica e l'apertura a una relazione dialogica/affettiva, che garantisca la comprensione del bisogno e l'attuazione di risposte funzionali.

PRINCIPI della didattica inclusiva

- Ogni persona è unica, irripetibile e diversa da tutte le altre.
- • tutti possono imparare. Scambio di conoscenze;
- • si può imparare attraverso modalità differenti;
- • accettazione delle diversità;
- • considerazione dell'altro e valorizzazione di ciascuno;
- • partecipazione attiva;
- • lavoro collaborativo;
- • capacità di far apprendere ogni allievo;
- • promozione del cambiamento.

CONTESTI INCLUSIVI

- Creare un contesto inclusivo significa mettersi dal punto di vista di tutti un ambiente di apprendimento in cui ognuno si possa riconoscere.
- Nel libro "BES a scuola" della Erikson sono individuati i 7 punti chiave per una didattica inclusiva

I SETTE PUNTI CHIAVE DI UNA DIDATTICA INCLUSIVA

- La risorsa compagni di classe: valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi; l'apprendimento passa dalla relazione non è un processo solitario.
- L'adattamento come strategia inclusiva degli spazi, delle tecniche, degli strumenti, degli stili educativi ai diversi stili cognitivi presenti in classe. Obiettivo: valorizzare le differenze individuali.

I SETTE PUNTI CHIAVE DI UNA DIDATTICA INCLUSIVA

- Strategie logico-visive, iconografiche, mappe, schemi, uso del canto, della prosodia vocale, del teatro e delle tecniche di drammatizzazione.
- Processi cognitivi, stili di apprendimento e diverse forme di intelligenza, problem solving (partire dalle domande)
- Metacognizione e metodo di studio: consapevolezza dei propri processi cognitivi, strategie e efficacia; spesso carente negli alunni con difficoltà.

I SETTE PUNTI CHIAVE DI UNA DIDATTICA INCLUSIVA

- Riconoscimento e gestione delle emozioni e variabili psicologiche nell'apprendimento che influenzano la motivazione ad apprendere: positiva immagine di sé, autostima e autoefficacia e un positivo stile di attribuzione causale
- Valutazione, verifica e feedback. Valutazione formativa: processi e situazione di partenza, palesare i criteri, le evidenze e i successi.

Strategie di didattica inclusiva

- Apprendimento cooperativo (cooperative learning): sviluppa forme di cooperazione e di rispetto reciproco fra gli allievi e veicola le conoscenze/abilità/competenze
- Tutoring (apprendimento fra pari: lavori a coppie)
- Didattica laboratoriale (non serve il laboratorio come luogo fisico!): favorisce la centralità del bambino/ragazzo. Realizza la sintesi fra sapere e fare, sperimentando in situazione
- Lavoro strutturato e sequenziale: proporre attività con modello fisso e dal semplice al complesso per favorire e facilitare nell'alunno l'esecuzione delle consegne, la memorizzazione e l'ordine nell'esposizione dei contenuti
- Motivare ad apprendere: lavorare perché l'alunno possa accrescere la fiducia nelle proprie capacità

In particolare la DIDATTICA INTERCULTURALE

- Non fa finta che non esistano diversità tra persone, popoli e culture e che queste diversità generino problemi di incontro
- Osserva l'alunno/a, somministra prove predisposte dal protocollo per rilevare il grado di conoscenze e competenze (soprattutto non linguistiche) e propone la classe d'inserimento dopo adeguata osservazione
- Provvede all'accoglienza e alla presentazione degli spazi e del personale scolastico

•Alfabetizza con una didattica interculturale specifica ai primi rudimenti della lingua italiana

- Mostra interesse per il paese di origine, la sua dislocazione nel mappamondo, la lingua, gli usi e i costumi.
- Stimola l'educazione tra pari il gioco spontaneo.
- Usa i gesti e le immagini e sguardi inclusivi e accoglienti
- Guida alla lettura della classe come un ambiente multiculturale, formata da bambini e bambine, da ragazzi e ragazze con diverse storie ed origini: uguali e diversi, in pari dignità. "Cittadini di uno stesso Paese"

METODI DELLA DIDATTICA INTERCULTURALE

1. METODO NARRATIVO storytelling

- È forse questo il metodo più caldo, accogliente e democratico per fare intercultura. Tutti, infatti, hanno qualcosa da narrare, se però qualcuno è disposto ad ascoltare. Senza l'ascolto dell'altro non si dà interculturalità. L'altro, nell'educazione interculturale, deve diventare “attore” proprio come lo siamo noi.

2 . METODO COMPARATIVO

- Si tratta di mettere a confronto due o più narrazioni o sguardi o versioni su uno stesso oggetto. Ciò che è importante sul piano educativo è l'allargamento della visione attraverso l'utilizzazione di una nuova risorsa.
- Comparativo è dunque, potenzialmente, una via per educare alla complessità e al pluralismo, alla relatività e al confronto. Es dibate

3. METODO DECOSTRUTTIVO

- Una strategia preferenziale per educare all'interculturalità è l' "auto-decostruzione" in quanto a ognuno è richiesto di decostruire ciò che vi è di inaccettabile nella propria cultura di appartenenza.
- La decostruzione va dunque intesa come promozione della capacità di mettersi in gioco, di rivisitare e rivedere le proprie idee. Si tratta di un processo di revisione, di relativizzazione, di storicizzazione, di decentramento delle proprie categorie concettuali.

4.IL METODO DELL'AZIONE (PEDAGOGIA DEI GESTI)

- L'educazione interculturale oltre alle conoscenze e agli atteggiamenti deve saper valorizzare anche i gesti, le azioni, i comportamenti, ossia la via pragmatica dell'educazione alla cittadinanza attiva.
- Per formare nei giovani “menti più accoglienti” e atteggiamenti interculturali

Total Physical Response (TPR)

Molto sinteticamente il TPR è una strategia che introduce lo studio di una lingua a partire dall'esecuzione di istruzioni verbali, i comandi. L'insegnante dà un comando, associato al movimento corrispondente; l'apprendente esegue l'azione appropriata (Alzati: l'insegnante si alza e invita l'alunno ad alzarsi ecc.).

Fasi della didattica interculturale

- ❖ Curare nei dettagli la fase dell'accoglienza: performance significative
- ❖ Conoscenza: denominare, nella lingua di provenienza del nuovo alunno, alcune frasi o parole relative ai luoghi e alla vita scolastica.
- ❖ Fornire dei compiti di realtà in cui l'aspetto pragmatico sia prioritario che indichino le qualità personali, le ricchezze e i talenti individuali
- ❖ Attivare dispositivi di integrazione: mediatori culturali, alfabetizzazione linguistica etc...

Questa pedagogia interculturale, è stata chiamata pedagogia dell'inclusione e pedagogia interculturale di seconda generazione (Favaro), o Pedagogia interculturale/transculturale (Pastori), ha tre elementi fondamentali:

1. Uscire dal “mito dell'emergenza” per assumere la diversità culturale come il paradigma della scuola, che richiede una progettualità interculturale “continua e strutturale” e non più “temporanea e speciale”.
2. La presenza di studenti e studentesse di origine straniera rappresentano “un'occasione preziosa per ripensare i propri modelli educativi, didattici, relazionali e organizzativi e per metterli in discussione”
3. L'educazione interculturale è uno degli elementi della complessità e della rete in cui è sempre più necessaria una solida formazione plurilingue e dove la curiosità e l'apertura verso forme culturali differenti non sono gesti di accoglienza ma importanti competenze per affrontare il mondo del lavoro”.

LE EMOZIONI E-MOZIONI

Le emozioni sono stati mentali e fisiologici associati a modificazioni psicologiche, a stimoli interni o esterni, naturali o appresi.

Insomma parliamo di reazioni assolutamente non controllabili né modificabili con il pensiero o la volontà, ma visibili nel comportamento e per questo in un certo modo comunicabili.

AGGANCIO SEMPRE

LE EMOZIONI E-MOZIONI

Le emozioni primarie sono emozioni innate e sono riscontrabili in qualsiasi popolazione, per questo sono definite primarie ovvero universali.

Le emozioni secondarie, invece, sono quelle che originano dalla combinazione delle emozioni primarie e si sviluppano con la crescita dell'individuo e con l'interazione sociale.

SPERIMENTARE A STARE BENE INSIEME GIOCANDO

- @ SORRIDERSI A COPPIA PRENDERSI SOTTOBRACCIO e guidarsi
- @ CERCARSI CON LO SGUARDO CENNO CHIAMATA/INTESA FARE SPAZIO –ACCOGLIENTE
- @ CAMMINARE ALLA VELOCITA' INDICATA poi CONTATTO DI BRACCIA-BRACCIA; DI GINOCCHIO-GINOCCHIO
- @ STRINGERSI IN UN ABBRACCIO IN CERCHIO PRENDERSI PER MANO
VIENI VICINO FARSÌ POSTO OSSERVARSI
- @DISPORSI SPALLA CON SPALLA GIRARSI VERSO IL COMPAGNO DI DX E DIRE SONO CONTENTO CHE TU CI SIA (ripetere anche verso sx e con altre frasi)
- @CERCHI CONCENTRICI (cerchio interno rivolto all'esterno e cerchio esterno rivolto all'interno) : girano al battito delle mani e si salutano con sguardi, gesti o parole. @STATUE che esprimono sentimenti (indovinare)
- @APPELLO EMOZIONALE @SPECCHIO (gioco a coppie: faccio ciò che fa l'altro, poi l'altro risponde e ci si copia; un dialogo di gesti)

QUESTIONARIO

- Secondo me, qual è la mia migliore qualità come insegnante
- Secondo me, qual è la qualità, necessaria per un docente, che io devo migliorare
- Secondo me, quale qualità ho implementato con questo corso
- Cosa vorrei dire alla mia formatrice per migliorare la sua prestazione

- LA STORIA DELL'OROLOGIO

BIBLIOGRAFIA

- Marshall B. Rosenberg, **“Le parole sono finestre [oppure muri]”** Ed Esserci 2003
- Lucy Leu, **“Manuale pratico di comunicazione non violenta”** Ed Esserci 2018
- D. Fantozzi, T. Terlizzi **«Insegnare e apprendere. Itinerari pedagogici e didattici nella scuola dell’infanzia e primaria»** ETS, 2019
- Francuccio Gesualdi, Josè Luis Corzo Toral **“Don Milani nella scrittura collettiva”** Ed EGA 2005
- **“Le sfumature delle emozioni”** Un gioco di intelligenza emotiva con libro guida riservato agli adulti. Ed. QUID+ Gribaudo, 2018
- Roberto Luparini, **“Giochi d'aula. Giochi per cambiare la formazione e favorire il cambiamento”**, 2022, Ed FrancoAngeli
- Sabina Manes, **“83 giochi psicologici per la conduzione dei gruppi. Un manuale per psicologi, insegnanti, operatori sociali, animatori”**, 2016 Ed FrancoAngeli.
- Nancy Sokol Geen **“La Classe Giraffa: Dove insegnare è un piacere e imparare una gioia”**, 2019 ED Esserci
- Marshall Rosenberg, **“Educazione Reciproca”**, 2009 ED Esserci
- Sura Hart, Victoria Kindle Hodson, **“A scuola con empatia. Didattica e apprendimento basati sulle relazioni”**, 2017 ED Esserci
- Sura Hart, Victoria Kindle Hodson, (traduzione di Federica Rossi) **“La classe senza ostacoli. Strumenti per risolvere i conflitti e promuovere l'intelligenza relazionale”** 2018 ED Esserci
- Vilma Costetti, illustratore M. Petrucci e H. Barras **“A scuola come esseri umani (non come sedie)”**, 2004 ED Esserci
- AA VV, Bes a scuola. **“I 7 punti chiave per una didattica inclusiva”** 2003 Ed Erikson

COSA MI PORTO VIA?



Grazie !